

La ricostruzione digitale dei paesaggi antichi, urbani e rurali, dei siti archeologici delle province di Ancona e Macerata, messa a punto sulla base degli scavi e degli studi scientifici. Il risultato di un progetto sperimentale che offre nei parchi e siti archeologici all'aperto informazioni audio e video grazie alla tecnologia dei QRCode.

ANTICHI PAESAGGI

Parchi e siti archeologici tra le province di Ancona e Macerata



View metadata citation and similar papers at core.ac.uk



ANTICHI PAESAGGI

Parchi e siti archeologici tra le province di Ancona e Macerata



provided by Archivio Istituzionale della ricerca - Università di Macerata



ISBN 9788894007107



brought to you by CORE



SISTEMA MUSEALE PROVINCIA MACERATA



A est della strada la principale monumento è il Complesso tempio criptoportico che in età tiberiano-claudia oblitera edifici precedenti affacciandosi a Ovest, sulla piazza forense. Questa, a occidente della strada larga 8m, era circondata da una serie di edifici e portici, ed occupava lo stesso spazio di 80,28 x 28,07m che le era stato destinato all'atto della fondazione di 150 anni prima, si tratta quindi di un'area molto piccola rispetto alla mole del complesso che la sovrasta e di tutti gli edifici pubblici successivi.

Proseguendo lungo il pendio delle sostruzioni consentivano di realizzare una articolata serie di terrazze, la più imponente caratterizzata oggi dall'edificio a nicchioni (un grande muro di terrazzamento), fino ad arrivare alla terrazza occupata dal teatro e dalla sua *porticus post scaenam* che, in posizione elevata si affacciava ad Est, quasi a guardarsi con il complesso tempio-criptoportico. Si tratta di due edifici dal forte valore simbolico per la propaganda imperiale che di fatto raccolgono fra di loro, dal basso verso l'alto tutta la città che, grazie al susseguirsi delle aree terrazzate offriva un colpo d'occhio "scenografico" al visitatore, soprattutto a chi proveniva da *Firmum* attraversando la porta Gemina, aperta sulle mura a Est.

Al di fuori delle mura venne successivamente edificato, in età flavia, l'anfiteatro, che sfruttava la facilità di trovare spazi liberi per l'impianto di un così vasto cantiere.

Ricostruzione in 3D
dell'antica città
di Pollentia-Urbs Salvia



1 Le mura

Le mura di *Urbs Salvia*, costruite in età augustea, all'atto della riorganizzazione urbanistica della città racchiudevano un'area di più di 420.000m², una delle più ampie dell'Italia centrale, disegnando un percorso di forma pressoché quadrangolare, lungo circa 2.700m. I lati Sud e Nord sono rettilinei e perpendicolari al dislivello morfologico, gli angoli così formati sono protetti in almeno due casi da torri. Il lato Est forma un angolo ottuso ed è in parte condizionato dall'andamento del pendio. Qui lo spessore della cinta si riduce in quanto il pendio fungeva in parte da difesa naturale. Gli angoli sono smussati e protetti da torri per facilitare la difesa e non lasciare ai nemici punti deboli, così come prescritto da Vitruvio, uno dei maggiori architetti dell'antichità.

"Le fortificazioni non devono essere né di forma quadrata né formare angoli, ma arrotondate, affinché i nemici possano essere visti da più lati. ...gli angoli infatti proteggono più i nemici che i cittadini".

Una delle porte principali si apriva sulla Salaria Gallica, oggi la struttura della porta non è più quasi visibile, in gran parte coperta dall'interro, ma di essa si conserva parte del mesopirgo da cui era protetta. Si tratta di un cortile aperto, di forma trapezoidale, che consentiva di aggredire i nemici che cercavano di entrare da sopra e dai fianchi. Le ali del mesopirgo sono protette da due torri di forma pentagonale all'esterno. La porta con ogni probabilità era caratterizzata da un cortile detto "cavedio". Questo, chiuso da due porte, consentiva agli assediati di colpire dall'alto e con facilità i nemici che avessero superato, sfondandola, la porta più esterna, intrappolati in uno spazio chiuso e angusto.

Lungo la cortina si dispongono a distanze regolari, non superiori a quella di un tiro di freccia, le torri di forma ottagonale, più vicine fra loro dove il pendio è meno ripido più distanziate dove il pendio consentiva una più agevole difesa. La forma ottagonale, come ancora Vitruvio ricorda, era la più adatta a resistere agli attacchi delle macchine belliche "le torri devono essere di forma rotonda o poligonale, infatti le macchine belliche con più facilità distruggono le torri quadrate in quanto gli arieti colpendo gli angoli li danneggiano".

Sono costruite interamente in mattoni, una tecnica detta opera testacea, e, poiché sono estremamente sottili, lar-



ghe circa 1,5m, con ogni probabilità il cammino di ronda era ampliato con strutture lignee. Questo infatti doveva consentire il passaggio di almeno due uomini armati.

“Penso che la larghezza delle mura deve essere calcolata in maniera tale che due uomini armati possano incrociarsi senza impedimenti”.

Nei punti di ingresso della viabilità secondaria, grazie alla quale si accedeva al teatro o alle aree più elevate della città, si aprivano delle postierle, cioè delle piccole porte, difese da torri, torri che dovevano garantire la protezione della porta in caso di attacco e nel contempo facilitare eventuali sortite degli assediati.

Lungo le mura correva la cosiddetta via pomeriale. *Pomerium* era il limite sacro invalicabile segnato dalle mura e la strada doveva consentire un facile accesso ad ogni punto del sistema difensivo, in maniera tale che, in caso di assedio, gli assediati potessero muoversi con facilità e rispondere rapidamente ad ogni aggressione in punti diversi.

La porta Sud è oggi inglobata nella chiesa della frazione Convento di Urbisaglia e di essa rimangono scarsi spezzoni di muro. La costruzione dell'edificio di culto sopra la via ha obbligato quest'ultima a fare una leggera curva a metà della città, curva che ancora conserva la strada attuale attraversando l'area del Parco Archeologico.

La porta più interessante della città è però certamente la cosiddetta porta Gemina, si tratta di un ingresso doppio, per questo detto “Gemina” sopra il quale è stato edificata nell'ottocento un'abitazione che ne ha garantito la conservazione. Non presenta un cortile, ma il passaggio avveniva attraverso due corridoi, forse comunicanti, che garantivano il superamento di un ampio dislivello tra l'area esterna, verso cui arrivava la strada proveniente dall'antica colonia di *Firmum* e l'interno da cui partiva una delle

*Porta est “Gemina”
della città
di Urbs Salvia*



2 Il Complesso Tempio-Criptoportico

Edificato in età tiberiana nell'ambito del programma di monumentalizzazione del centro cittadino il complesso santuarioale del Tempio-Criptoportico si affaccia sul tracciato urbano della Salaria Gallica prospettando con grande effetto scenografico su tutti gli edifici dell'area forense. Incentrato sul fulcro architettonico rappresentato dal tempio dedicato alla *Salus Augusta*, divinità protettrice della famiglia imperiale, tutto il complesso era probabilmente destinato al culto imperiale, decretato e promosso da Tiberio, successore di Augusto.

Il complesso si sviluppa al di sopra di un portico a forma di U, coperto, che grazie a riporti artificiali di terreno, formava una piattaforma. Ancora oggi discusse le modalità di accesso, era probabilmente raggiungibile attraverso scalinate poggiate su due avancorpi laterali. Al di sopra di questa il tempio su alto podio e con scalinata centrale si sviluppava, rivolto ad Ovest, con una pianta rettangolare di circa 16 x 30m suddivisa al suo interno in un profondo pronao e in un'ampia cella quadrangolare absidata e presentava sei colonne di ordine corinzio in facciata e tre sui lati del *pronaos*.

*Urbs Salvia:
Interno della
galleria inferiore del
criptoportico di Urbs
Salvia.
In primo piano
le struttura ancora
in stato di crollo
(Archivio Università di
Macerata)*

